

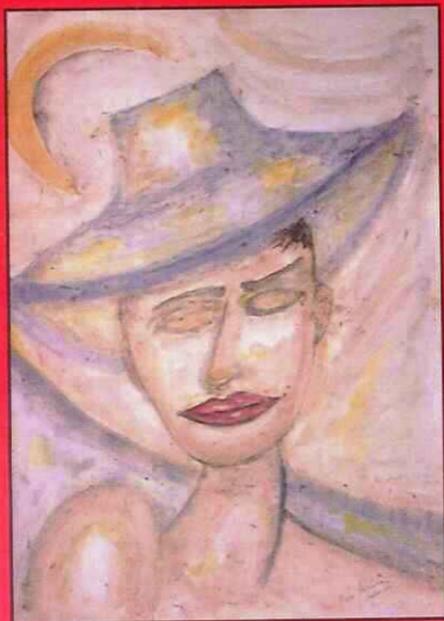
Rosalba Monteleone

Ruscello dell'anima

Poesie



a cura di
Salvatore Mugno



«Man mano che leggerete, noterete nell'autrice una ricerca spasmodica d'amore, d'amicizia, d'affetto, che in realtà non riesce a trovare e di ciò si dispera. Ma constatando che gli altri non pensano che a se stessi, rammarricandosi, ella dà sfogo alle proprie emozioni, scrivendo tutto ciò che sente e che prova».

Rosalba

Rosalba Monteleone

Ruscello dell'anima

Poesie

a cura di
Salvatore Mugno

© 2005 Emilio Mangiarotti

In copertina:

Illustrazione di Pietro Barbera

In quarta di copertina:

Rosalba a quattro anni

«Con questi occhi pieni di sfida»

Le poesie e i diari di Rosalba Monteleone si caratterizzano, quasi sempre, per un senso leggero, ineffabile, impalpabile di sé e del mondo.

“Reperti”, i suoi testi, spesso disordinati e frettolosi, caldi del fuoco della passione immediata e grezza, privi del tormento delle correzioni, delle revisioni...

Rosalba non aveva mai pubblicato neppure una poesia, una riga: i fogli volanti – talvolta strappati dal calendario – su cui stendeva i suoi incontenibili turbamenti e le sue inestinguibili amarezze non erano certo destinati a un pubblico di lettori. Essi, per lo più, ospitavano dei monologhi interiori, degli esercizi di sopravvivenza piuttosto che di stile.

Il drappello di composizioni poetiche qui raccolte, tuttavia, si distingue per la sua freschezza, per l'innata energia delle parole sofferte, per la levità del sentimento: l'autrice vi manifesta una vocazione per la poesia che, da sola, riesce a tenere a bada le insidie dello scrivere. Si tratta di liriche prodotte tra il 1974 e il 1977. Queste sì, talvolta, meditava di pubblicare, col titolo che è stato dato alla silloge.

Rosalba aveva bisogno di *dire* e di donarsi. Gli affetti familiari e le amicizie non sempre si erano rivelati all'altezza del suo bisogno di amore e lei si era rivolta alla poesia, al diario, alla preghiera...

Forse non ci ha lasciato pagine memorabili ma, a nostro avviso, ha dischiuso un'anima di raro pregio, sia pure per poche e sbreccate sfaccettature: attraverso di esse abbiamo letto in un cuore tenero, fraterno, inzuppato di lacrime fiere...

Era nata a Paceco l'uno Marzo 1952 ed era orgogliosa di appartenere al segno zodiacale dei pesci. Il padre era morto nel 1958. La madre (scomparsa nel 1998) non aveva potuto curarsi della famiglia e lei era stata affidata a un Collegio, l'Istituto Regionale d'Arte Femminile di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, dove visse per circa dodici anni e si diplomò "Maestro d'Arte" nel 1969.

All'inizio degli anni Settanta aveva fatto una breve esperienza da insegnante nella Scuola Media di Paceco. Poi, per oltre un decennio, fino al 1986, aveva lavorato come indossatrice, soprattutto nel capoluogo siciliano. Si diletta anche di pittura.

Dal 1999 al 2000 aveva condotto, con lo pseudonimo di Bianca, dei programmi in una emittente cittadina, Radio Tele Mare: si intratteneva in conversazioni in diretta telefonica con gli ascoltatori, su temi di carattere sociale, familiare, sentimentale, provando a dare fiato al proprio inespresso anelito di comunicazione, perfino di comunione con gli altri.

Nel Luglio del 1986 conobbe Camillo Mangiarotti, detto Emilio, col quale si sposò il nove Aprile del 1987. Rosalba e Emilio avevano una buona intesa, stavano bene insieme, amavano viaggiare. Non hanno avuto figli.

In una pagina dei suoi quaderni lei, al riguardo, annota: «Avere figli non è una scelta, ma un'imposizione della natura!».

Un altro suo pensiero, quasi profetico, sanciva: «Ce ne andremo senza avere colmato l'arsura, la sete di vivere, e senza capire! Come il tempo falcia inesorabile, impietoso, implacabile le nostre povere vite!».

Rosalba ancora non sapeva che nel volgere di pochi anni la sua esistenza si sarebbe chiusa.

Si accorse di star male -un tumore al colon e al fegato- alla fine dell'estate del 2003. Visse fino all'Ottobre del 2004.

In un foglio di carta intestato «Casa di Cura di Alta Specialità. Dipartimento Oncologico di III livello», in uso presso il nosocomio palermitano in cui era ricoverata, Rosalba annotò: «Si può cambiare la propria vita mutando atteggiamento mentale. Non pensando al passato. Non ricascando nelle esperienze negative. Io sono arrivata alla malattia a causa della mia emotività: tanto sensibile, ho incamerato tutto ciò che le persone negative intorno a me mi hanno trasmesso. Non sono stata abbastanza forte. Non ero preparata ad averne addosso così tanti e tutti in una volta!».

Si riprometteva, perciò, di affrontare la paura e la

malattia. La sua ricerca di pace e di serenità non intendeva arrendersi, ma raramente nei suoi appunti si trova una nota di tranquillità, di fiducia.

Ad esempio, quando scrive: «Il sonno è molto più completo se viene condiviso con una persona che si ama. Il calore, la sicurezza, la pace dell'anima, il benessere assoluto che derivano dalla vicinanza dell'altro conciliano il sonno, che diventa un ristoro completo per il corpo e per lo spirito».

Questo Rosalba desiderava per sé, dormire accanto all'amato. Spesso indirizzava a Dio i suoi interrogativi e le sue istanze di amore.

«Io esisto perché immagino, fantastico, sogno e posso trasformare in realtà la verità immaginativa» sosteneva, inoltre, con sicurezza.

E altrove, in modo diretto, colloquiale, ma pieno di verità e di tenerezza, reclamava: «Merito molto di più di tutti i nervi che ho fatto!».

Con scatto di ironica insofferenza per la propria natura, dopo tutto, mite e conciliante, in un altro aforisma dichiarava: «Se c'è una cosa che detesto è che la mia intelligenza mi si rivolti contro!».

L'intelligenza di Rosalba era, è quella del cuore, quella di chi ha «gli occhi pieni di sfida» e il corpo colmo di amore, di chi sa di essere «acqua e creta, materia in attesa di divenire».

Rosalba, frattanto, si esercitava a tramutarsi in angelo.

Salvatore Mugno

Poesie

In un vortice

Con le mie ansie, le paure,
la mia rabbia,
le vicissitudini.

Sola, contro tutti, disperata vado,
con la mia fragilità,
con questi occhi pieni di sfida,
verso il più accorto,
io con il mio bagaglio
incompreso.

Invocazione

Oh misera realtà che degli
uomini fai unico fagotto!
Non importa se fai male,
tu punti su tutti
con la stessa determinazione
non curandoti delle anime sensibili
al fascino del sogno.



Fango

Troppe mani si tendono,
troppi sguardi consapevoli
vorrebbero stracciarti le vesti
per l'effimero piacere di possederti...
E tu dolce creatura
versi lacrime amare
e preghi Iddio di essere buono
con te, di darti qualcosa di vero,
di profondo,
che non sia quell'amore
che è caduto oggi
miseramente nel fango.

Hai mai incontrato un angelo?

Hai mai incontrato un angelo?

A cui confidare tutto, ma proprio tutto?

Hai mai conosciuto l'amore quello vero?

Non è sesso! Non è egoismo!

È capire! E quando avrai capito,

avrà compassione:

solo allora conoscerai l'amore!



Nacqui!

Nacqui una notte di marzo,
una notte travagliata,
e non detti più pace.
È stato un caso di cui non ho colpa:
e sto pagando innocente!
Una notte intuitiva ricordo,
non volevo nascere.
E nacqui, per non uccidere un corpo,
e vivo per non continuare a uccidere
quello stesso corpo,
e mai mi macchierò di viltà
per non spegnere in me quella voce
che vuole gridare.
Il profumo dei fiori mi accompagnò
sin da allora, e il sentore acuto
dei fuochi accesi, e la fragranza
asciutta del vento del mio deserto,
senza limiti di spazio e di confini,
e tutti insieme si fusero,
in una sola nota, pura, dolce,
innocente e sensuale,
la stessa nota primitiva e selvaggia
che sempre mi affascina perché
mi accompagna.

La mia storia

È la storia di molti.

Nacqui un giorno, per amore
o per caso, sasso bianco nel
mare infinito. Crebbi piano fra
giochi e paure, l'ansia in corpo
di essere grande. Poi d'un tratto,
scoprii d'esser donna come un
fiore che diventa frutto, e guardai
il mio corpo fiorire, il mio
cuore farsi più caldo e tremare
a ogni dolce emozione.

Oggi sono quella di ieri e
domani, credo, non cambierò.

Un'illusiva, una pazza o forse
una donna rimasta
bambina che dà tanto per
il niente che avrà.



Nebbia

Al di là della nebbia
chissà cosa si nasconde,
mistero e poesia insieme,
qualcosa di indefinibile e
d'irreale, qualcosa che né tu
né io possiamo scoprire.

Illusioni

Illudersi di amare,
illudersi di essere amata,
di essere desiderata,
sognata, invocata,
chiudere gli occhi
e pensare che tutto sia
come prima.
Che l'amore non sia stato
ucciso, calpestato, violato,
frantumato,
che forse tutto continuerà
a scorrere come prima.
Illudersi,
tutta una vita.



Spensieratezza

Camminare per la strada
senza meta.

Ritrovare un volto amico
tra la folla.

Ricordare gli anni
vissuti insieme.

Spensierato e felice tempo,
ove non esistevano
pensieri nascosti,
dove c'era
sincerità e purezza.

Ricordi

Nei miei sogni ti ritrovo come
allora, quando mi cullavi tra
le tue braccia, e ogni lacrima
era segno di struggente tenerezza.
Come un bambino tra le mie
braccia ti stringevo, attenta a
non farti male e bevevo le tue
lacrime, che sapevano già
di amare delusioni.



Noia

Tutto è noia dentro di me
tutto è buio intorno a me
tutto è morte senza di te.
Sento che non ce la farò
tutta una vita
ad aspettarti.

Come preda

Vagare per la strada senza meta,
lo sguardo perso nel nulla,
pensieri, domande e mille perché
contrastanti turbinano nella mente
sino a farla scoppiare.

Guardare la gente e sentirsi braccare,
come preda che sfugge dalle
mani assassine dell'uomo e che
cerca un riparo sicuro
per sottrarsi a un colpo mortale:
sono io!

Ma il posto sicuro solo io so dov'è:
è la stessa morte, che ogni giorno
mi guarda negli occhi e
vorrebbe portarmi con sé.



Nostalgia

Lontano quel tempo che ci vide insieme
palpitanti d'amore, lontane le fughe,
le lunghe passeggiate, tu ed io da soli,
a scoprire il mistero del cielo,
con in mano il nostro amore puro e sincero.
Ed ora che quel mondo magico e ovattato
si è dissolto nel nulla,
ucciso dalle tue stesse mani,
mi illudo di rivivere tra altre braccia
gli stessi attimi travolgenti
piangendo di nostalgia.
Ma non è la stessa cosa, non sei tu
a tenermi per mano,
non sei tu col tuo Amore.

Livida realtà

Sola ad aspettarti! Sola a maledirti!
Sola a rimuginare le mie insoddisfazioni.
Il mio amore che muore per mancanza
di alimento...
E se dunque la mia carne non può sentire
il calore del tuo sguardo,
se i miei occhi non possono sfiorare
il tuo corpo,
se tutto intorno a me è privo di interesse
e dunque di vita senza te;
se io stessa mi sento morire
giorno dopo giorno,
a questa misera, livida realtà:
Dio, che fatica vivere!



Amore perduto

Forse un giorno ti ritroverò
e chissà se sarai quello di allora,
di quel giorno lontano in cui esistevo
solo io per te, solo tu per me!
Con la mente e col cuore.
Allora e solo allora ci uniremo
in uno spasimo senza fine.

Siamo ancora alla clava

La vita non è un gioco, dura poco,
per imparare ad amare
si deve molto patire!
Di contro crescono
e ci avviluppano i più bassi istinti primordiali:
l'invidia, la gelosia...
ciò che impariamo tutti,
una ricetta comune, un prontuario
statutario, che è lì e si consulta...
Certe orrende maniere del vivere
si dovrebbero tassare
per potersi emancipare
ed imparare
il verbo amare.



Chi sono io?

Io vado e non so dove,
io cerco e non so cosa,
io mi domando dove sono:
se tu saprai darmi una
risposta
sarai un amico sincero.

Il mio mondo

Non lo dividerò mai con nessuno,
perché nessuno ne sarà degno.
Esso è così grande, immenso,
nella sua pienezza sconfinata,
nell'irrealtà indefinibile,
che nessuno mai potrebbe capire.



Con Emilio, il marito

Sogno realtà o fantasia

Amo la tua immagine, i tuoi silenzi,
amo la tua vicinanza, adoro la tua
mente,
il tuo corpo senza averlo mai sfiorato...
Forse sogno?
Sì, starò certamente sognando,
ma continuo ad amare le tue mani
che carezzano le mie
fino a suscitarmi un malessere,
un vuoto che mi sconvolge
tutta sino a farmi tremare...
Forse questo è l'amore,
il delirio di guardarti
e sentirmi sconvolgere, desiderarti
sino a spasimare, sino a morire
per non poterti avere.

Senza veli!

Giacqui sulle rive di un lago,
dove un albero bruno dominava
prepotente quel luogo paradisiaco.
Offrii la mia opera nuda alla magia
della natura.

Tolsi i veli ad uno ad uno e mi sentii
qualcuno.

I miei seni sembravano fuscilli
e li donai ai prati verdi!

Mi sentii liberata e per un momento
dimenticai il mondo e le sue ipocrisie,
abbandonai la mia rabbia,
il mio rancore, per un attimo,
verso la miseria umana!



Gabbiano

Dolce gabbiano dalle ali ferite
sorvoli il mondo senza una meta:
esso ti è estraneo,
non c'è un porto sincero
sotto questo tuo cielo.

Tradita

Tu non parli, non gioisci, non godi,
sei l'anima mia pura e ti senti
incompresa dal mondo...

Tu sei un gabbiano ferito,
da questa inutile vita

ti senti tradita

e ti chiedi se valga la pena di lottare
per una causa perduta...

Tu che parti, che vaghi, che vai

e somigli a un uccello straniero,

tu che hai avuto in sostanza dei guai

tu che sai, tu che sai e sai...

Tu che cerchi le frasi comuni

per parlare, per farti capire,

ma ogni giorno che passa è una pena,

un tormento, una lunga catena...

E giuri a te stessa che non

vale la pena di sprecare le frasi

migliori per capire, per farti capire

dalla gente, dall'inutile gente!



Primo comandamento amarsi

Devo fuggire per ritrovare me stessa,
i miei sogni perduti, strappati, lacerati!
Deve esserci un'altra vita per me!
Una nuova vita, sì, ma sarò sempre me stessa!
Ho sofferto così tanto per non voler cambiare,
un'illusiva, una pazza, che ha creduto che ci fosse
amore in questa vita.
Ma la gente è egoista, invidiosa, oltraggiosa!
Sì, devo andarmene, almeno per non rivedere
quelle facce assassine e ipocrite,
che mi fanno ricordare ogni volta lo scempio
che hanno fatto al mio essere,
facendolo rimpicciolire, per non farsi notare,
come per dire non esisto più, non fatemi altro male.
Sì! Devo andarmene, per rivivere l'allegria
dei miei anni migliori, abbracciare la gente!
E non essere fraintesa.
Devo andarmene, per essere un'altra, nuova,
la stessa Rosalba di allora.



Indice

- 3 «*Con questi occhi pieni di sfida*» di Salvatore Mugno
- 9 *In un vortice*
- 10 *Invocazione*
- 12 *Fango*
- 13 *Hai mai incontrato un angelo?*
- 15 *Nacqui*
- 16 *La mia storia*
- 18 *Nebbia*
- 19 *Illusioni*
- 21 *Spensieratezza*
- 22 *Ricordi*

- 24 *Noia*
- 25 *Come preda*
- 27 *Nostalgia*
- 28 *Livida realtà*
- 30 *Amore perduto*
- 31 *Siamo ancora alla clava*
- 33 *Chi sono io?*
- 34 *Il mio mondo*
- 36 *Sogno realtà o fantasia*
- 37 *Senza veli!*
- 39 *Gabbiano*
- 40 *Tradita*
- 42 *Primo comandamento amarsi*

I proventi derivanti dalle offerte raccolte in occasione della distribuzione del presente volume saranno destinati a scopi benefici.

Finito di stampare presso
Litotipografia Grillo
Trapani, Marzo 2005

